

Tutta colpa del Governo precedente?

Negli ultimi 10 anni si sono succedute al Governo coalizioni di destra e coalizioni di sinistra: per quanto riguarda la sicurezza le cose sono andate un po' maluccio.

Anzi, decisamente male, soprattutto per quello che riguarda il potenziamento degli organici, l'ammodernamento degli strumenti di contrasto al crimine, la motivazione professionale degli operatori e, in parte, gli aspetti economici della questione.

Colpa essenzialmente del cambio di gestione, e quindi del mutamento di filosofia operativa: una forza politica di sinistra ha una propria visione della funzione di polizia, basata su una giustificazione forse eccessiva del disagio sociale e del crimine ad esso collegato, con una conseguente tolleranza dei fenomeni correlati; i politici di destra hanno una visione basata essenzialmente sull'attività repressiva e sul contrasto militare alle aggressioni della delinquenza.

L'unica nota in comune di entrambi gli schieramenti è il fatto che la sicurezza non viene mai risparmiata dalla mannaia che regolarmente, ad ogni cambio di governo, si abbatte sulla Pubblica Amministrazione.

Concetto di per sé non errato in generale, specie se l'obiettivo è quello di colpire gli sprechi che ci sono in tutte le pubbliche amministrazioni e, in qualche misura, anche nella nostra; ma che diventa errato quando il taglio si applica indiscriminatamente alle spese vive, a quelle cioè relative agli investimenti che consentono un accettabile livello di sicurezza.

Tutti hanno ormai ben chiaro che la sicurezza deve essere considerata un investimento da potenziare e non un costo da eliminare; eppure immancabilmente all'indomani di ogni elezione si presenta sempre lo stesso identico problema: si taglia sugli strumenti, si taglia sugli straordinari, si taglia sugli organici.

E quando la misura è colma e la situazione sta per esplodere il Governo in carica non trova niente di meglio da fare che dichiarare ai mass media quanto segue: "sicurezza in crisi per mancanza di fondi? Tutta colpa del Governo precedente".

Lo ha detto qualche giorno fa un sottosegretario all'interno (di centro-destra) del nostro ministero; lo disse, un anno fa un vice ministro (di centro-sinistra) dell'interno, e così via andando a ritroso negli ultimi dieci anni di governo del nostro Paese.

Ci stiamo appassionando a questa estenuante ricerca delle responsabilità, ma non più di tanto.

Perché per noi il problema è diverso: è assolutamente urgente ripianare il deficit, ripristinare gli organici, reinvestire sulle retribuzioni, sul riordino delle carriere, sulla professionalità.

Ci eravamo illusi che fosse finito il tempo delle chiacchiere e che la politica, di destra o di sinistra, avesse finalmente capito che la misura era ormai colma, e che la sicurezza avesse bisogno di interventi urgenti, mirati e concreti.

Astenersi perditempo.

E invece ci vorrebbero far perdere altro tempo in chiacchiere, promesse, miracoli.

Saremo più seri e più responsabili, come nostra storia e tradizione, di quanto a volte le nostre controparti diano prova di essere.

Insieme a tutti i sindacati di polizia e a tutte le rappresentanze militari di sicurezza e difesa abbiamo, ancora una volta, organizzato una fortissima protesta avverso i contenuti di un recente decreto emanato dal Governo (n. 112 del 25 giugno 2008, riguardante la manovra correttiva del bilancio dello Stato per il triennio 2009-2011).

Ancora una volta, contrariamente a quanto dichiarato in campagna elettorale e subito dopo l'insediamento, la compagine politica oggi al Governo attua una politica indiscriminata dei tagli che penalizza fortemente l'operatività dei settori dello Stato preposti alla sicurezza interna ed internazionale.

Con questo decreto sono previsti tagli per oltre tre miliardi di euro sui capitoli di spesa delle amministrazioni preposte alla gestione della sicurezza interna ed internazionale.

Un miliardo di euro sui capitoli che più da vicino ci riguardano, quelli dell'ordine e della sicurezza pubblica del Dipartimento della pubblica sicurezza.

E mentre si amplifica il dibattito sulle impronte ai minori Rom, sull'inflazionato uso delle Forze armate in attività specifiche di polizia e su altri mirabolanti rimedi estivi

ai guasti di un sistema che ormai è destinato da qui a breve a far acqua da tutte le parti, qualche esponente di questo Governo non trova nulla di meglio da fare che ricercare le colpe di questo sfascio preannunciato; dichiarando alla stampa che per l'appunto è tutta colpa del Governo precedente.

Noi non aspetteremo il prossimo Governo per ricercare le responsabilità: e diremo che per quanto ci riguarda la colpa di questo taglio da un miliardo di euro alle nostre retribuzioni, ai nostri strumenti di lavoro ed ai nostri organici è da ascrivere unicamente alla responsabilità di questo Governo, quello in carica quello che vede Roberto Maroni ai vertici del nostro Ministero e Silvio Berlusconi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ad entrambi noi rivolgiamo la nostra protesta ed il nostro invito a modificare, in sede di conversione i contenuti del decreto di cui parliamo.

Un decreto legge che, passando così com'è, impedirà l'approvvigionamento di altri mezzi e strumenti per lo svolgimento del servizio, impedirà la formazione e l'addestramento del personale nonché l'acquisto di munizioni e divise, ridurrà di 40.000 unità gli organici delle forze di polizia e delle forze armate e ridurrà del 50% le somme necessarie per remunerare le indennità connesse all'operatività.

Vorrei poter dire al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi così come Gian Giacomo Trivulzio disse al suo sovrano: "Signore, per poter fare bene la guerra occorrono tre cose: denaro, denaro e ancora denaro".

Senza denaro, senza investimenti non si va da nessuna parte; se non si ha il coraggio di differenziare, al momento dei tagli necessari, la sicurezza e gli operatori della sicurezza, rispetto ad altri settori, non andremo da nessuna parte.

E se dopo la protesta di tutti i sindacati e tutti i Cocer del Comparto sicurezza e difesa, nessun risultato positivo perverrà, ci sarà una manifestazione generale imponente, motivata, irrinunciabile contro il Governo in carica.

E sarà una battaglia di civiltà nell'interesse del Paese e dei cittadini.

Felice Romano

In piazza contro i tagli e il ministro Brunetta

Il recente decreto-legge 112/2008, emanato dal Governo il 25 giugno scorso e riguardante la manovra correttiva del bilancio dello Stato per il triennio 2009/2011, ha costretto le organizzazioni sindacali delle Forze di polizia a denunciare lo stato di disagio che attualmente pervade il personale.

Con questo provvedimento legislativo, in fase di conversione in Parlamento, sono stati previsti, per il prossimo triennio, tagli per oltre un miliardo di euro al capitolo di bilancio del Ministero dell'interno impendendo l'acquisto di autovetture, mezzi, strumenti utili per garantire la sicurezza dei cittadini.

È stata altresì prevista la riduzione netta nel triennio dell'organico per la sola Polizia di Stato, dovuta al mancato turn over, di circa 7.000 unità, ed alla stessa maniera il taglio dell'organico riguarda indistintamente tutte le Forze dell'ordine, ed un'ulteriore riduzione del 10% del capitolo di spesa per lavoro straordinario. Infine registriamo l'assenza di stanziamenti per l'edilizia penitenziaria ed il taglio dei fondi attualmente previsti per la manutenzione degli istituti di pena.

Questi interventi produrranno inevitabilmente una riduzione dei servizi e della capacità operativa e d'intervento sul territorio delle Forze dell'ordine, con conseguente riduzione dei li-

velli e della capacità di risposta alle richieste continue di sicurezza da parte dei cittadini.

Le decisioni assunte rischiano seriamente di provocare un collasso funzionale dei diversi sistemi operativi delle Forze di polizia in netta controtendenza con l'obiettivo dichiarato di collocare la sicurezza in cima alle priorità dell'azione di governo, quale indispensabile premessa della possibilità di sviluppo di questo Paese.

Con gli interventi contenuti nella manovra di bilancio si disconosce l'impegno ed il sacrificio degli operatori delle Forze di polizia, offerto ogni giorno per la sicurezza dei cittadini, attraverso previsioni che vorrebbero, ad esempio, togliere fondamentali riconoscimenti specifici a chi svolge funzioni strutturalmente rischiose.

In questo contesto riteniamo, invece, essenziale:

1. il riconoscimento reale per legge della "specificità" del Comparto sicurezza e difesa;
2. lo stanziamento di risorse adeguate per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro del Comparto sicurezza e difesa per il biennio 2008/2009;
3. il mantenimento della contrattazione integrativa;
4. il riordino delle carriere;
5. l'attuazione della previdenza comple-

mentare per gli operatori dell'intero Comparto sicurezza e difesa;

6. la copertura totale del turn over nelle Forze di polizia;

7. la detassazione della retribuzione accessoria.

Per le ragioni esposte dopo aver proclamato lo stato di agitazione della categoria, le Segreterie nazionali di Siulp, Sap, Silp per la Cgil, Siap/Anfp, Consap-Italia Sicura-Anip, Fsp/Ugl, Coisp e Uilps, hanno tenuto una manifestazione congiunta giovedì 17 luglio 2008 su tutto il territorio nazionale.

È stato volantinato un documento concordato tra tutte le sigle sindacali che rappresentano, per la Polizia di Stato, il 100% e, per la prima volta nella storia, per protestare contro l'operato del Governo, hanno partecipato tutti i sindacati delle Forze di polizia ed i Cocer dell'intero Comparto sicurezza e difesa, in rappresentanza dei 500.000 operatori della sicurezza e della difesa italiani.

Il volantaggio è stato effettuato presso le Prefetture e, per quanto riguarda la capitale, presso il Senato della Repubblica, la Camera dei Deputati, dove è in discussione la conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, la sede del Governo a Palazzo Chigi e il Ministero dell'interno.

**Manovra finanziaria:
il riepilogo**

Pagina 2

**Ricorso previdenza:
precisioni**

Pagina 3

Presentato il D.P.E.F.

Il 24 giugno a Palazzo Chigi si è svolto l'incontro consultivo tra tutte le organizzazioni sindacali e le rappresentanze militari del Comparto sicurezza e difesa con il Governo sul Documento di programmazione economico-finanziaria e, per la prima volta, tutte le componenti sindacali e le rappresentanze militari avevano trovato durante un incontro organizzato dal Siulp e svoltosi presso la nostra sede, dove si era deciso di elaborare una piattaforma condivisa da tutti che potesse fare sintesi delle nostre rivendicazioni.

Al tavolo governativo sedevano il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Letta e i Ministri della funzione pubblica Brunetta, dell'interno Maroni e della difesa La Russa.

All'avvio dei lavori il Ministro Brunetta ha illustrato la manovra di correzione del bilancio triennale che è alla base del programma di stabilizzazione strutturale della finanza pubblica da realizzare per raggiungere gli obiettivi concordati a livello europeo che prevedono il pareggio di bilancio nel 2011 ed il rapporto debito/Pil nel 2011 sotto il 100%.

La manovra correttiva triennale doveva originariamente comportare un recupero di 30 miliardi di euro complessivi (10 per il 2008, 10 per il 2009 e 10 per il 2010); in seguito ad un peggioramento della situazione economica la manovra ammonta oggi a 34,8 miliardi di euro.

Il Governo ha scelto di deliberare ed approvare prima dell'estate la manovra correttiva in modo da presentare nel prossimo autunno una legge finanziaria snella con due collegati sul federalismo e sul federalismo fiscale.

La manovra correttiva triennale prevede soprattutto tagli di spesa (circa 20/21 miliardi di euro) per tutti i ministeri, tra i quali la scuola e la sanità ma anche l'interno (circa 800 milioni di euro) e la difesa (circa un miliardo) e l'eliminazione di spese ritenute sprechi. Il tutto viene realizzato attraverso un decreto legge, un disegno di legge ed il disegno di legge delega di riforma della pubblica amministrazione. I tre provvedimenti nelle intenzioni del Governo dovrebbero comportare non solo risparmi di gestione, ma anche liberare risorse da ridistribuire in futuro come maggior reddito da destinare alle famiglie più bisognose con meccanismi di incentivazione in materia di generi alimentari e di sconti nel settore energetico. Le ulteriori risorse deriveranno dal maggior gettito fiscale prelevato da settori che hanno accumulato rilevanti profitti negli ultimi anni e vale a dire quello bancario/assicurativo e quello dell'energia.

Schematicamente gli obiettivi dichiarati degli interventi sono:

- Eliminare gli sprechi;
- Produrre processi virtuosi di semplificazione;
- Aumentare il gettito fiscale prelevando a settori che hanno avuto grandi profitti;
- Riforma del settore energetico;
- Interventi in materia di competitività e produttività.

Il Ministro Brunetta ha altresì comunicato che il Governo si sta impegnando per cercare di trovare risorse per l'apertura, prevista entro il prossimo mese di luglio del tavolo contrattuale per il biennio 2008/2009 che nelle intenzioni del Governo sarà l'ultimo con l'attuale

sistema in quanto si avvierà a breve un tavolo concertativo per la modifica dal 2009 del modello contrattuale anche nel settore pubblico portando la validità dei contratti dal quadriennio normativo con doppio biennio economico al triennio normativo ed economico con un sistema diverso da quello scaturito nell'accordo tra Governo e parti sociali nel luglio 1993: L'esecutivo intende cambiare il sistema attuale di valutazione e calcolo dell'inflazione programmata introducendo come parametri anche i salari e la produttività.

Nel corso dell'incontro il Ministro dell'interno Maroni ha comunicato che con il collegato alla legge finanziaria verrà presentato un disegno di legge per la riforma delle funzioni della polizia locale che produrrà, a detta del rappresentante governativo, positive interazioni con le Forze dell'ordine nazionali nell'ambito delle attività operative e per questo resta ferma l'intenzione di chiedere un parere anche alle organizzazioni sindacali.

Dopo l'intervento del delegato del Comparto che ha dato lettura del documento concordato, ha ripreso la parola

il Ministro Brunetta il quale ha comunicato che il documento sarebbe suscettibile di modifiche e che, in accoglimento delle nostre richieste, il Governo si impegna sia ad aprire entro luglio il tavolo contrattuale del Comparto sicurezza e difesa per il biennio 2008/2009 che prossimamente il tavolo negoziale la ripartizione dei 200 milioni stanziati nella Finanziaria vigente per adeguare il valore del buono pasto e la retribuzione dell'ora di lavoro straordinario, oltre che per altri interventi compatibili con la somma complessiva disponibile; inoltre si impegna concertare il modello contrattuale e discutere il recepimento per legge del principio di "specificità" degli operatori del Comparto e, infine, estendere dopo la sperimentazione semestrale nel privato al pubblico e al Comparto sicurezza e difesa ipotesi di detassazione di alcune indennità accessorie. Al termine della riunione i rappresentanti governativi si sono riservati di fornire dettagli sugli impegni assunti in occasione di un prossimo incontro da tenersi a breve, dopo l'approvazione definitiva della manovra correttiva triennale da parte del Consiglio dei Ministri.

Indennità pensionabile

Ci è stato ripetutamente e da più parti chiesto di conoscere se l'indennità pensionabile prevista dall'articolo 43 della legge numero 121/1981 per il personale della Polizia di Stato e quindi per quello di tutte le altre Forze di polizia ad ordinamento civile e militare può essere computata ai fini del calcolo dell'indennità di buonuscita.

La risposta purtroppo al momento è negativa in quanto pur avendo essa natura retributiva, non rientra tuttavia nella voce stipendio che, nel pubblico impiego, deve essere inteso come paga tabellare, non comprensiva di tutti gli emolumenti erogati con continuità ed a scadenza fissa.

Per stabilire l'idoneità di un certo compenso a fare parte della base contributiva dell'indennità di buonuscita, non rileva infatti il carattere sostanziale dello stesso (natura retributiva o meno), ma il dato formale, e cioè il regime impresso dalla legge a ciascun emolumento; onde va esclusa la computabilità dell'indennità pensionabile di Polizia, che non risulta contemplata nell'elencazione tassativa delle indennità di cui all'articolo 38, il comma, del d.P.R. n. 1032/1973.

Il mancato computo dell'indennità pensionabile ai fini dell'indennità di buonuscita, inoltre, non si pone in contrasto con gli articoli 3 e 36 della Costituzione, poiché il principio di adeguatezza della retribuzione, non implica che un emolumento, sebbene pensionabile, debba necessariamente essere incluso nel trattamento di fine servizio; in questo senso si è espresso il Consiglio di Stato in Adunanza Plenaria il 17/9/1996, numero 18, nonché la VI Sezione del medesimo alto consesso il 3/9/2003, numero 4887). Non è individuabile alcuna omogeneità tra l'indennità di buonuscita dei dipendenti dello Stato ed il trattamento di fine rapporto dei dipendenti privati, posto che detti istituti godono di un differente regime giuridico in quanto il primo è disciplinato dalle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973 numero 1032, ed il secondo da quelle della legge 29 maggio 1982 numero 297.

Manovra finanziaria: il riepilogo

Art. 60. Missioni di spesa e monitoraggio della finanza pubblica:

Vengano previste delle riduzioni sugli stanziamenti triennali per Ordine pubblico e sicurezza del Ministero dell'interno (circa un miliardo e cinque milioni di euro), del Ministero dell'economia e finanze (oltre 52 milioni), del Ministero delle infrastrutture e trasporti (quasi 57 milioni) e del Ministero delle politiche agricole e forestale (circa 14 milioni).

Più sicurezza con meno soldi?

Art. 66. Turn over:

Per l'anno 2009 le amministrazioni possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di una spesa pari al 10 per cento di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente. In ogni caso il numero delle unità di personale da assumere non può eccedere, per ciascuna amministrazione, il 10 per cento delle unità cessate nell'anno precedente. Per gli anni 2010 e 2011 il limite è del 20 per cento.

Più sicurezza senza sostituire i poliziotti che vanno in pensione e quindi con meno personale?

Art. 67. Norme in materia di contrattazione integrativa e di controllo dei contratti

nazionali ed integrativi

La riduzione di risorse previste dall'art. 67, per quel che riguarda la sola Polizia di Stato, va ad incidere per circa 40 milioni di euro sulla retribuzione di prestazioni lavorative direttamente connesse alla loro operatività, in atto retribuite con circa 100 milioni di euro.

Più sicurezza quasi dimezzando gli incentivi alla produttività di chi lavora per la sicurezza?

Art. 69. Progressione triennale

La progressione economica degli stipendi del personale della Polizia di Stato con trattamento dirigenziale (ma anche, tra gli altri, dei magistrati) passa da classi ed aumenti periodici biennali a classi ed aumenti periodici triennali.

Più sicurezza riducendo del 33 per cento gli incrementi e quindi il trattamento stipendiale dirigenziale?

Art. 70. Esclusione di trattamenti economici aggiuntivi per infermità dipendente da causa di servizio.

La pensione privilegiata compensa solo in parte l'importo bassissimo dell'equo indennizzo rispetto a quello dei risarcimenti attribuiti ordinariamente nel privato.

Più sicurezza riducendo il già basso ri-

sarcimento a chi contrae infermità per causa di servizio?

Art. 71. Assenze per malattia e per permesso retribuito dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni

Le componenti "accessorie" della retribuzione dei poliziotti incidono molto più pesantemente rispetto al restante pubblico impiego e l'impatto sarebbe moltiplicato. Inoltre per noi manca la ratio non essendoci assenteismo. Infine il divieto di inserire i riposi retribuiti nella produttività penalizzerebbe doppiamente chi effettua riposi compensativi.

Più sicurezza "punendo" chi si già si ammalava poco, inducendolo a rischiare, e chi fa straordinari non retribuiti?

Art. 72. Personale dipendente prossimo al compimento dei limiti di età per il collocamento a riposo

La possibilità di licenziamento discrezionale di chi ha raggiunto i 40 anni di anzianità contributiva senza il suo consenso inciderebbe sul quadro dirigente e sul personale di maggiore esperienza, disarticolando la Polizia di Stato.

Più sicurezza mandando in pensione d'ufficio migliaia di esperti poliziotti mentre si blocca il turn over?

"Di tutta un'erba un fascio"

Il Decreto Legge 25 Giugno 2008 n. 112 ha introdotto innovazioni non certo migliorative per le forze armate in generale e per quelle di polizia.

In alcune interviste, il Ministro Brunetta ha dichiarato di aver messo a punto un decreto per porre fine ad abusi da parte di dipendenti pubblici. Esplicita l'intenzione di porre un significativo argine al fenomeno dell'assenteismo nel pubblico impiego.

Sulla base di questi intenti, è necessario esaminare le principali novità introdotte con il provvedimento urgente.

Cominciamo con uno sbarramento percentuale oltremodo penalizzante: il personale che potrà essere assunto in seguito alla cessazione dal servizio di altri dipendenti, non potrà eccedere per ciascuna amministrazione il dieci per cento delle unità cessate dal lavoro nell'anno precedente. Lo stabilisce l'art. 66, comma 3, del suddetto decreto-legge. Diciamo subito che restando tale percentuale, non solo risulterà impossibile garantire il ricambio del personale in un settore lavorativo usurante per antonomasia, ma fra qualche anno gli stessi poliziotti finiranno per diventare una specie protetta, trovandosi a rischio concreto di estinzione.

Anche l'art. 69 del medesimo decreto introduce una novità spiacevole per quanto concerne la progressione economica degli stipendi, la quale si svilupperà in classi ed aumenti periodici triennali con effetto sugli automatismi biennali in corso di maturazione al 1° gennaio 2009, ferme restando le misure percentuali in vigore. Considerata la crisi mondiale e l'irreversibile aumento del costo della vita coinciso con l'entrata in vigore dell'Euro, mi sembra scontato che si vada incontro ad un ulteriore impoverimento di quella che una volta era la media e piccola borghesia, ossia il ceto sociale basilare dell'Italia.

Inoltre, dal 1° Gennaio 2009, nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche ai quali sia stata riconosciuta un'infermità dipendente da causa di servizio ed iscritta ad una delle categorie della tabella A, fermo restando il diritto all'equo indennizzo, è escluso ogni altro trattamento economico aggiuntivo. Lo stabilisce l'art. 70 del decreto legge, norma che priva i dipendenti interessati di qualsiasi trattamento economico aggiuntivo previsto da norme di legge o pattizie. Questo comporterà sicuramente la soppressione di istituti come l'abbreviazione dello scatto di anzianità previsto dalla legge 15 luglio 1950 n. 539. La stessa conclusione si può trarre per la soppressione degli art. 117 e 120 del R.D. 3458 del 1928 che stabilivano una maggiorazione stipendiale (seppur esigua) al personale affetto da infermità o lesioni riconosciute dipendenti da causa di servizio.

Sul versante delle malattie, occorre evidenziare che per i primi dieci giorni di assenza, verrà corrisposto il trattamento economico fondamentale ad esclusione di altre indennità o emolumenti e fermo re-

stando il trattamento più favorevole per malattie dipendenti da causa di servizio. Nel caso di malattia protratta per un periodo superiore a dieci giorni e, in ogni caso, dopo il secondo evento di malattia nell'anno solare, l'assenza verrà giustificata solo mediante certificazione medica rilasciata da struttura sanitaria pubblica. Il controllo circa la sussistenza della malattia può essere disposto anche in caso di assenza per un solo giorno. Inoltre, le fasce orarie delle visite di controllo saranno dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20 di tutti i giorni, sia feriali sia festivi. Dunque, alla fine è stata ripristinata la decurtazione in caso di malattia non dipendente da causa di servizio.

Novità significative vengono introdotte in materia di contrattazione integrativa e di controllo dei contratti nazionali ed integrativi. Per effetto di tali innovazioni risulta sostanzialmente compresso il potere contrattuale riguardante diverse situazioni.

Questo è, in sintesi, lo scenario disegnato dal decreto-legge 112/2008. Ed è uno scenario abbastanza cupo per l'attività del poliziotto.

Che conclusioni si possono trarre?

Certo, nessuno vuole difendere gli scansafatiche o chi approfitta di malattie finte per starsene a casa o andare a spasso. Però, non sfugge il sospetto che questo provvedimento abbia inteso comprimere intere categorie di lavoratori entro un'unica pregiudiziale sfavorevole mentre sarebbe quanto mai opportuno evitare generalizzazioni pericolose partendo dal presupposto che la stragrande maggioranza dei lavoratori fa il proprio dovere e, magari, lavora anche con la febbre addosso.

Abbiamo il sospetto che alla fine ci rimetterà chi si è sempre comportato bene; i furbetti del quartierino continueranno ad essere tali secondo un trasformismo nel quale sono maestri inarrivabili: costoro

non si faranno certo spaventare dalla decurtazione dello stipendio.

Inoltre sono convinto che tutti i colleghi percepiscano la penalizzazione insita in questi provvedimenti. Tra l'altro, la retribuzione del Comparto Sicurezza rispetto a quella del pubblico impiego, è formata per oltre il 60% da indennità specifiche di impiego, di funzione e di istituto. La previsione normativa produrrà effetti ridotti per il pubblico impiego (ove potrà al massimo generare la non percezione delle indennità di presenza o di straordinario). Invece, per il personale delle forze di polizia produrrà una riduzione concreta dello stipendio riducendolo al 40%. Tutto questo vale sia per i cosiddetti "furbi" sia per chi non si è mai ammalato in precedenza.

Questo decreto sviscerisce gli sforzi sindacali. Non si può mettere il bavaglio all'attività sindacale, non si possono cancellare con un atto governativo anni di lotte e di conquiste, non si possono azzardare teoremi volti ad equiparare il sindacalista ad uno scansafatiche pronto solo a difendere i privilegi raggiunti grazie alla carica ricoperta. È vero che per svol-

gere attività sindacale vengono usati "permessi sindacali", ma è altrettanto vero che sono innumerevoli le circostanze nelle quali la stessa attività sindacale viene svolta ricorrendo al congedo ordinario. E' troppo semplice rifugiarsi nella demagogia per manipolare le informazioni: si parla di ciò che un elettore vuole sentire parlare al fine di catturare il suo voto, senza svelare quello che consegue dopo l'elezione.

Ebbene, questo decreto legge sembra uno zucchero che copre veleno ad effetto ritardato.

Pertanto, è auspicabile che vengano intraprese iniziative per rimediare alla situazione venutasi a creare. È auspicabile che in sede di conversione in legge, vengano attentamente esaminati i contenuti del provvedimento al fine di verificarne la reale portata correggendole le - evidenti - storture.

Faremo sentire la voce delle nostre ragioni, le ragioni di una intera categoria di lavoratori che più di ogni altra rischia il bene più prezioso: la vita.

Paolo Zini
Segretario Provinciale SIULP BARI

Straordinari e consultazioni elettorali

Nell'aprile scorso, con nota n. 160/2008, il Siulp aveva lamentato disguidi nelle dotazioni finanziarie e nell'erogazione del compenso per lavoro straordinario a favore del personale della Polizia di Stato impegnato nell'espletamento dei servizi in occasione delle Elezioni politiche ed amministrative del 13 e 14 aprile; con nota n. 557/RS/01/102/7430 del 18 giugno 2008, il Dipartimento ha fatto presente che, sulla base di criteri uniformi utilizzati per tutte le Forze di polizia, l'8 aprile scorso sono state impartite direttive circa il calcolo delle ore da attribuire al personale interessato ed è stato previsto un maggior budget di spesa laddove vi è stata concomitanza di consultazioni elettorali politiche ed amministrative, comunicando altresì che gli importi relativi alle suddette prestazioni sono stati corrisposti con lo straordinario mensile del mese di maggio 2008.

Ricorso previdenza: precisazioni

Di seguito al rigoglioso proliferare di iniziative che, tentando di emulare la nostra, non hanno altra possibilità per cercare di trovare spazio se non tentare di denigrarla, appare opportuno fornire alcune precisazioni:

In primo luogo il nostro ricorso non contiene alcuna domanda di risarcimento del danno. Una prospettiva di questo tipo, della quale si deve decisamente diffidare, non è ipotizzabile giacché un ipotetico danno derivante dalla legge "Dini" sarebbe quantificabile solo al momento del pensionamento che peraltro concretizzerebbe un evento idoneo a determinare la competenza di un giudice diverso dal T.A.R.

In secondo luogo ribadiamo che il nostro ricorso mira ad ottenere una dichiarazione di illegittimità Costituzionale della legislazione su cui si basa l'attuale sistema pensionistico nella parte in cui non

ha previsto la contestuale attivazione del canale di previdenza complementare. Un suo eventuale accoglimento costringerebbe il Parlamento ad emanare un provvedimento urgente per rendere applicabile il vecchio sistema retributivo almeno sino a quando non verrà attivata la previdenza complementare.

Questa è l'unica strada percorribile, per cui invitiamo i colleghi iscritti al Siulp a non aderire ad altre iniziative che denotano ambiguità nei termini e mancanza di chiarezza nella sostanza degli obiettivi da perseguire.

In terzo luogo intendiamo precisare che, laddove la nostra comunicazione istituzionale spiega che per gli iscritti al Siulp il ricorso è gratuito, vuol significare che l'iscritto al Siulp non verrà gravato da spesa alcuna e ciò vale, quindi, anche in caso di eventuale soccombenza.

In quarto luogo, se qualcuno si sta

sperticando nel predicare che il ricorso è una bufala e come tale destinato ad essere rigettato, siamo abbastanza adulti per comprendere che un ricorso è un ricorso e che come tale sarà deciso dai giudici ovviamente nel senso dell'accoglimento o del rigetto. Ma comprendiamo altrettanto bene i perché della campagna di ostracismo nei confronti di una iniziativa politicamente utilissima e secondo noi seriamente fondata anche sotto il profilo giuridico.

Probabilmente altre organizzazioni sindacali non hanno voglia di investire risorse nella tutela dei colleghi semplicemente perché non ne hanno o le usano per altri scopi che hanno poco a che fare con la tutela collettiva. A loro inviamo un messaggio chiaro. Il ricorso previdenziale è un servizio. Nessuno è obbligato ad aderirvi. Ma il SIULP tutelerà tutti colleghi che lo vorranno.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Concorso 82 ispettori superiori: prova scritta rinviata al 17 settembre

La prova scritta del concorso interno a 82 posti da ispettore superiore si svolgerà il 17 settembre con inizio alle ore 8,00. La ripartizione dei candidati presso le sedi e le eventuali variazioni riguardanti il diario della prova scritta d'esame verranno pubblicate nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'interno del 3 settembre 2008.

Selezioni personale per missioni all'estero

Il Segretariato generale del Consiglio dell'Unione Europea ha avviato una selezione per esperti nazionali distaccati destinata a funzionari di polizia e un'altra per personale di polizia da inviare alla missione Eulex in Kosovo: su siulp.it.

Pubblico impiego non privatizzato: per far valere il demansionamento bisogna impugnare gli atti presupposti

Nel pubblico impiego non privatizzato, per ottenere il risarcimento dei danni discendenti da demansionamento, è necessario impugnare tempestivamente e far annullare i provvedimenti presupposti. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato, sezione V, nella decisione n. 2515 del 27 maggio 2008. L'alto Consesso nella pronuncia in esame ha aderito alla tesi della c.d. pregiudizialità amministrativa, affermata dall'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato nella sentenza 22 ottobre 2007, n. 12. In pratica, secondo questo indirizzo, nell'ambito del pubblico impiego non contrattualizzato, di regola, l'attività gestionale dell'amministrazione si svolge attraverso provvedimenti autoritativi, espressione di funzione pubblica, nei confronti dei quali campeggiano posizioni soggettive aventi consistenza di interesse legittimo. Pertanto, quando si contestano atti di natura autoritativa, con i quali si esprimono le scelte discrezionali - tecniche ed amministrative - degli organi preposti alla cura di rilevanti interessi pubblici, e da questi

ne discendono lesioni della sfera giuridica del soggetto, (nella fattispecie demansionamento del pubblico dipendente) per farsi riconoscere il conseguente danno è necessario impugnare e far annullare tali atti.

Attestati di pubblica benemerenzza per grandi eventi in ritardo: saranno distribuiti dopo il 17 settembre

Sono pervenuti numerosi quesiti in merito ai ritardi di cui tuttora soffre la concessione dei riconoscimenti di pubblica benemerenzza, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui all'art. 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 ottobre 2004, individuati dal D.P.C.M. 2 maggio 2006 per i partecipanti alle iniziative poste in essere in relazione alle esequie del Santo Padre Giovanni Paolo II ed all'elezione del Pontefice Benedetto XVI, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 aprile 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 aprile 2005, n. 78, recante la dichiarazione di «grande evento» e alle iniziative poste in essere sul territorio della regione Marche in occasione dell'incontro nazionale dell'Associazione Cattolica dal 1° al 5 settembre 2004, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 settembre 2003, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 settembre 2003, n. 224, recante dichiarazione di «grande evento».

Come noto l'art. 2 del D.P.C.M. 2 maggio 2006 stabilisce che «Entro tre mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto le amministrazioni, centrali e periferiche, gli enti pubblici e privati, i corpi e le organizzazioni, coinvolti negli eventi sopra individuati, segnalano al Dipartimento della protezione civile (Ufficio organizzazione e attuazione, via Vitorchiano n. 4 - 00189 Roma) le componenti e le articolazioni della propria struttura, nonché i nominativi dei singoli, che direttamente sono stati impiegati nelle attività di soccorso ed aiuto, ai fini della valutazione per il conferimento dell'attestazione di benemerenzza».

Anche se in ritardo i relativi dati erano stati inoltrati, con un'unica nota del Dipartimento della pubblica sicurezza datata 7 agosto 2006, al Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con appositi elenchi contenuti in fascicoli distinti, rispettivamente, per gli eventi nazionali (così come trasmessi, ognuno per la parte di competenza, dalle sopresse Direzioni interregionali), esclusi i grandi eventi di Roma del 2006 (Funerali del Santo Padre ed elezione dell'attuale Pontefice), comunicati con separati elenchi analogamente agli eventi internazionali.

Per evitare sperequazioni, il Dipartimento della Protezione Civile ha stabilito che tutti i diplomi connessi al riconoscimento delle benemerenzze in argomento e relativi ai grandi eventi saranno consegnati solo dopo la pubblicazione degli elenchi completi, che avverrà dopo la scadenza dei 180 giorni previsti dal decreto del 7 febbraio e cioè non prima del 17 settembre prossimo e, così come evidenziato nella circolare n. 559/A/1/117/3017 diramata il 6 giugno scorso dal Dipartimento della pubblica sicurezza, tutti i riconoscimenti avranno comunque decorrenza 7 febbraio 2008.

Brunetta oltre limite

«Siamo oltre la soglia del sopportabile, alla denegazione e alla lesione della dignità delle persone che lavorano al servizio dei cittadini e del Paese». Così Carlo Podda, segretario generale Funzione Pubblica Cgil, commenta il nuovo intervento anti-fannulloni annunciato dal ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, che prevede i controlli della Guardia di Finanza. «Il ministro - sottolinea il sindacalista in una nota - ama la comunicazione ad effetto anziché occuparsi dei problemi veri di organizzazione delle Pubbliche amministrazioni. In uno stantio crescendo rossiniano, attraverso dagli incubi in cui vede in ogni angolo dipendenti pubblici 'malati che fanno le settimane bianche (con questo caldo?)', stando alle più recenti notizie giornalistiche, siamo alla vigilia di un altro colpo di scena: questa volta tocca alla Guardia di Finanza 'stanare bermuda e ciabattine da mare dei traditori della Patria che, anziché recarsi in uffici, ospedali, asili nido si riposano sotto qualche ombrellone. Ci aspettiamo una

evoluzione ulteriore, magari l'impiego dell'esercito con relativi strumenti di puntamento». L'auspicio di Podda è che Brunetta «guardi la luna e smetta di guardarsi il dito: ritiri dal decreto legge quei contenuti che offendono le persone e sono dannosi per il funzionamento dei servizi pubblici; preveda le risorse necessarie per rinnovare i contratti; ci convochi per affrontare realmente il tema di come offrire servizi di sempre più elevata qualità ai cittadini. Mentre il ministro tenta di passare alla storia come il 'cacciatore di assenteisti, se non cambia la manovra in atto i cittadini non troveranno più i servizi».

Cossiga ai militari: "Scioperate contro Brunetta"

«Militari, Agenti della Polizia di Stato, Carabinieri, Guardie di Finanza, Guardie Penitenziarie, Agenti del Corpo Forestale dello Stato, io vi dico: contro il libidinoso nanetto ministro di un Governo di piccoli mercanti e cattivi contabili che si dimostra privo del senso delle istituzioni e che vuole affamarvi e disamarvi, scioperate!». È l'incitamento del presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga «Fermate i servizi di scorta, non pattugliate più le nostre terre, i nostri cieli e i nostri mari - prosegue l'appello di Cossiga - aprite le porte delle carceri, rientrate nelle vostre caserme in Kosovo, in Afghanistan, in Bosnia, fino a quando il nanetto libidinoso non sarà cacciato e il Governo non riacquisterà un minimo di responsabilità. Tenete pronte e ben oliate le vostre armi! Può venire il momento nel quale insorgere e ribellarsi potrà essere non un diritto ma un dovere: per la salvezza del Popolo, della Nazione e dello Stato democratico».

Visite fiscali e decurtazione dello stipendio

Reso esecutivo il nuovo regime delle assenze per malattia. È stata emanata la Circolare n. 7/2008 del ministro della Funzione pubblica contro l'assenteismo nella Pa. Tra le disposizioni contenute spicca l'obbligo di visita medica anche per un giorno di malattia e la decurtazione dello stipendio per i primi dieci giorni di assenza in caso di malattie e permessi. Il provvedimento è retroattivo, perché si applica alle assenze "a decorrere" dal 26 giugno scorso.

«Le amministrazioni dovranno inoltrare obbligatoriamente la richiesta di visita fiscale anche nel caso di assenza per un solo giorno», si legge nel documento. Dove si spiega che «la decurtazione della retribuzione viene applicata ad ogni evento di malattia, a prescindere dalla durata, e riguarda i primi dieci giorni di assenza».

Vengono dettate anche le modalità di certificazione. «Il terzo evento di malattia nell'anno solare e le assenze superiori a dieci giorni - si specifica - debbono essere giustificati con la presentazione all'amministrazione di un certificato medico rilasciato dalle strutture sanitarie pubbliche o dai medici convenzionati, in quanto parte del Sistema sanitario nazionale».

Inoltre, il provvedimento voluto da Brunetta stabilisce anche che i contratti collettivi dovranno quantificare i permessi retribuiti dei dipendenti stabilendo sempre un monte ore massimo. E questo per evitare che i permessi siano chiesti e fruiti nelle giornate in cui si dovrebbe recuperare l'orario. Verrà quindi calcolata l'incidenza dell'assenza sul monte ore prendendo in considerazione l'orario che il lavoratore avrebbe dovuto fare nella giornata di assenza.

Squilli muti? Sono molestie

Basta uno squillo muto per far scattare una condanna per molestie. Parola di Cassazione. E poco importa se la chiamata è stata di breve durata. Secondo la Corte lo squillo muto può «turbare la serenità e nel complesso è riconducibile a quel modo di agire indiscreto e impertinente che integra il concetto di petulanza». Ecco perché in tal caso il comportamento è multabile come una vera e propria molestia. I Giudici di Piazza Cavour (sentenza n.29971/2008) nella sentenza si sono occupati del caso di una donna che il Tribunale di Torino aveva condannato per molestie avendo fatto delle chiamate di brevissima

durata a dei vicini di casa con cui aveva delle «ataviche liti da tutte riconosciute ed ammesse». La donna si è rivolta alla Cassazione per chiedere clemenza, anche sulla base del fatto che le chiamate, fatte di in genere di parole e frasi incomplete, si erano spesso limitate «ad un semplice squillo». I Giudici della Corte hanno respinto il ricorso ricordando che le chiamate, anche se di breve durata, «costituiscono indubbiamente una ingiustificata interferenza nell'altrui sfera privata». Ora la donna dovrà pagare una multa di 344 euro e risarcire il danno in favore dei vicini che si sono costituiti parte civile.

Multa ad un improvvisato 007 che pedinava la cognata

Pedinare la cognata o un altro parente fa scattare una multa per il reato di molestie. Parola di Cassazione. Poco importa che l'intento sia quello di scoprire «un'eventuale relazione extraconiugale». La Corte (sentenza 29495/2008) ha infatti confermato una multa di 400 euro nei confronti di un uomo che si era messo ad inseguire insistentemente per strada, la propria cognata arrivando persino a fotografarla con il cellulare. Il suo scopo era solo quello di smascherare la corna che la cognata metteva al fratello. E per questo si era messo a pedinare la cognata cercando di beccarla con l'amante. I Giudici di Piazza Cavour hanno chiarito che tale comportamento «integra il reato previsto dall'art. 660 C.P., sia per il profilo oggettivo che per quello soggettivo, la condotta oggettivamente molesta e petulante, di pedinare, inseguire, controllare i movimenti e fotografare con insistenza una persona di cui si intende scoprire una eventuale relazione extraconiugale». Anche i giudici di merito avevano in precedenza emesso un verdetto di condanna. Inutile il ricorso in Cassazione. La Corte ha respinto il ricorso sottolineando che «il Tribunale, con apprezzamento probatorio esplicito e corretto ha posto a fondamento del giudizio di responsabilità una serie di elementi univoci, significativi e attendibili con riguardo alle concrete, petulanti e reiterate condotte dell'imputato» che aveva rivestito i panni di un improvvisato 007.

40.000 poliziotti e militari in meno in 3 anni

In tre anni la manovra finanziaria ridurrà l'organico delle forze di polizia e delle forze armate di circa 40.000 unità: ci saranno così migliaia di pattuglie in meno sul territorio con conseguente riduzione dei servizi e dei controlli. L'allarme lo lanciano, in un documento congiunto, tutti i sindacati di polizia ed i Cocer delle forze armate, che oggi in una conferenza stampa annunciano mobilitazioni contro il Governo. Il decreto legge 112 sulla manovra correttiva di bilancio, rilevano i sindacati, prevede tagli per oltre 3 miliardi di euro sui capitoli di spesa della sicurezza e della difesa. Ciò, denunciano, «impedirà l'acquisto di autovetture, mezzi, nonché la possibilità di avere risorse sufficienti per l'addestramento, per rinnovare le armi in dotazioni, per l'acquisto di munizioni, divise e per la ordinaria manutenzione degli uffici». Per giovedì prossimo è annunciato un volantinaggio di protesta davanti alle questure ed alle caserme di tutta Italia e, in caso di mancato accoglimento delle richieste da parte del Governo, ci sarà una grande manifestazione a Roma.

Medici di base idonei a rilasciare certificazione per malattia

Continua la kermesse del dicastero presieduto da Brunetta per le certificazioni mediche da rilasciare ai dipendenti delle amministrazioni statali in malattia. Così per come si evince da una circolare della Segreteria Tecnica del dipartimento della Funzione Pubblica http://www.gnet.it/allegati/circolare_malattie.pdf - ufficio personale pubbliche amministrazioni -, peraltro in risposta ad un quesito inviato dallo stesso ministero (prima si fa il decreto e poi si chiedono i pareri?), i «medici di medicina generale», meglio conosciuti come «medici di famiglia», sono pienamente idonei a rilasciare la certificazione anche dopo il protrarsi del 10° giorno di malattia e, in ogni caso, dalla seconda malattia sofferta dal dipendente nello stesso anno solare. Ne dà notizia la stessa Federazione Italiana Medici di Medicina Generale.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 13
N. 14 - 15 Luglio 2008

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO - PAOLO ZINI
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO

Ha collaborato a questo numero:
F. ROMANO

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291165 - 5232702
Telefax 080/5751068
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.